

Il piccolo Amedeo vivo in Francia?

Roma ancora senza latte

A pag. 6

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 29 settembre
un supplemento dell'Unità
Noi e i compagni cinesi
Testi e commenti sulle divergenze con il PCG
Preparato una grande diffusione

La manifestazione di Firenze e la sottoscrizione esaltano

il legame inscindibile fra PCI e masse lavoratrici

Festa di popolo per l'Unità

Saluto ai nostri amici

NON SARA' per i nostri avversari, quella di oggi, una allegra giornata: i più faziosi tra loro mal sopportano che i comunisti, i lavoratori fiorentini, toscani e di ogni altra regione d'Italia lascino le «periferie» e i «suburbi» e si riversino in festa alle Cascine attorno al nostro giornale. E ancor peggio supporteranno di vedere oggi con i propri occhi, la grande folla riunita a comizio e di misurarne lo slancio e l'entusiasmo.

Sebbene questo incontro dei lavoratori con la stampa comunista sia ormai nel novero delle grandi tradizioni popolari del nostro paese, tuttavia ogni anno esso si rinnova con intatta freschezza e con attualità di significati. Ogni anno, offre ad amici ed avversari una nuova testimonianza della alta coscienza di classe e politica che anima le nostre popolazioni, dello spirito di sacrificio e di combattimento degli operai e dei contadini, dell'inventiva popolare, dell'impegno dei nostri militanti.

Ogni anno, si ripete qualcosa che nessun'altra organizzazione politica può vantare: centinaia di migliaia di lavoratori, fino ai più umili, ai più oppressi, fino a coloro che lo sfruttamento capitalistico caccia dalla casa o dal territorio nazionale, si confermano finanziatori, sostenitori, diffusori di un giornale che è per sua natura il loro strumento di lotta, che è tutt'uno con la causa della loro emancipazione e dell'avvenire democratico e socialista del paese, che è l'espressione e il divenire quotidiano della loro vita e della loro battaglia politica.

Ogni anno, si rinnova un esempio di democrazia che tanto più risalta e colpisce quanto più si vedono i presunti democratici del nostro paese registrare il loro distacco dalle masse, accentuare la loro dipendenza dalle grandi concentrazioni di ricchezza, cercare espedienti per supplire all'isterilarsi dei loro strumenti di organizzazione politica.

NEL RIVOLGERE il nostro saluto ai compagni, agli amici, a tutti i lavoratori raccolti attorno all'Unità e alle altre testate comuniste e impegnati per il successo di una campagna che riassume ed esalta un compito permanente di tutto il Partito, sono questi significati di classe e questi valori popolari e democratici che sottolineiamo nel loro inscindibile nesso.

Proprio ieri l'on. Moro ha parlato di «crescita inspiegabile» del PCI, di «insperate possibilità di presenza e di iniziativa» dei comunisti, della «alternativa morale alle forze democratiche di governo» che la nostra forza costituisce, della «agilità e paurosa complessità» del nostro movimento e della nostra politica che «obbliga ad un confronto democratico» il partito democristiano, dopo averne ridotta la forza elettorale e parlamentare.

Questa realtà dovrebbe forse per l'on. Moro meno «inspiegabile» s'egli non avesse la presunzione di identificare la democrazia con il malgoverno democristiano, con una visione «interclassista» che malamente maschera lo sfruttamento di classe, con una strategia di conservazione del potere democristiano e del potere capitalistico e monopolistico entro un'area «delimitata», e fosse finalmente in grado di comprendere la carica liberante che la lotta del movimento operaio e la politica democratica e socialista del nostro Partito portano in sé ed irradiano, muovendo da una piattaforma di autonomia e unità di classe, in tutto il paese.

MA PROPRIO la nostra forza accresciuta dal 28 aprile, il consenso e la fiducia che ci circondano, pongono a noi nuovi problemi e nuovi compiti. Se gli avversari si ricoprono in difficoltà e si mostrano perfino incapaci di dare al paese un governo accettabile, non per questo rinunciano a perseguire soluzioni politiche negative, di divisione del movimento popolare, di conservazione economica e sociale, di complicità con le forze che resistono alla distensione internazionale. E ciò fanno nel momento in cui i problemi delle masse e del paese si fanno più acuti e il presunto «miracolo» mostra il suo vero volto.

La necessità di portare avanti le lotte rivendicative delle masse, di imporre una linea di riforme strutturali, di promuovere nuovi e più vasti schieramenti politici unitari a tutti i livelli spaziando il disegno della maggioranza democristiana, di aprire la strada a una profonda trasformazione democratica della società e dello Stato dilatando il potere delle masse fino a investire l'area governativa: questi compiti immediati e di prospettiva impegneranno a fondo il nostro Partito nei prossimi mesi. «Non c'è più tempo», ha detto ieri Moro riconoscendo la stretta in cui la D.C. è presa, e certo non saremo noi a lasciarlo tempo.

Il rafforzamento della nostra stampa e dei suoi legami con le grandi masse del popolo è parte decisiva di questa battaglia: questo è il senso della festa di oggi, e a questo comune spirito di lotta si richiama il nostro saluto, il nostro ringraziamento e il nostro incitamento.

L'Unità

Già raccolti 821 milioni per la stampa comunista - Appassionato dibattito al convegno degli «Amici» - Alle 18 il comizio di Giorgio Amendola

Oggi a Firenze, col discorso che il compagno Giorgio Amendola pronuncerà, alle 18, nel piazzale delle Cascine, e con la realizzazione di un vasto programma politico e di varie manifestazioni culturali e ricreative, si concluderà il Festival nazionale dell'Unità. Al comizio parteciperanno delegazioni dei giornali comunisti stranieri e delle associazioni «Amici dell'Unità» di tutta Italia, che hanno tenuto ieri il loro convegno nazionale, alla presenza del compagno Mario Alicata.

Il Festival, che ha avuto inizio martedì scorso, ha registrato importanti e significativi successi, che hanno messo in luce ancora una volta i profondi legami esistenti fra il nostro partito, la sua stampa e le masse popolari. Questi risultati, l'aumento della diffusione domenicale (77 mila copie in più) e l'incremento, sia pure modesto, verificatosi nelle vendite dei giorni feriali (27 mila copie in più) sono stati sottolineati al convegno degli «Amici dell'Unità» non come un punto di arrivo, ma come un primo importante traguardo.

Ed è oltremodo significativo, inoltre, il fatto che proprio al culmine del Festival la sottoscrizione per la stampa comunista abbia realizzato un nuovo grande balzo in avanti, sfiorando gli 822 milioni.

Fra le federazioni che nell'ultima settimana si sono distinte nella raccolta vanno segnalate quelle che hanno raggiunto o superato l'obiettivo e precisamente le federazioni di Catanzaro (112%), Viareggio (108,6%), Carbonia (102,2%), Massa Carrara (100,1%), Bologna, Como e Crema (100%).

La festa continuerà anche in serata dopo il comizio di Amendola, con la proiezione del film «Un grappolo di sole» di Daniel Petrie, prevista per le ore 21 al cinema del Festival. Sempre alle 21, al teatro del Festival, Paola Penni presenterà uno spettacolo di varietà con Edoardo Vianello e Gino Bramieri e con la partecipazione dei «Ciranos».

(A pagina 3 i servizi)

Al Festival parlerà Giorgio Amendola

Il compagno Testi non potrà partecipare alla Festa Nazionale dell'Unità perché trattenuto a Roma da seri motivi familiari.



FIRENZE - Un'immagine del Convegno nazionale degli «Amici dell'Unità».

Praga

Joseph Lenart nuovo premier cecoslovacco

Sostituisce Siroky - Le altre nomine

PRAGA, 21. Il primo ministro cecoslovacco Viliam Siroky è stato sostituito da Joseph Lenart, ex presidente del Consiglio nazionale slovacco.

Siroky - dice un comunicato - aveva, nel dirigere l'attività del governo, inadeguatamente attuato la linea del partito. Inoltre la sua destituzione è stata decisa anche a causa di certi errori commessi nella sua passata attività politica nonché per le sue cattive condizioni di salute.

In contrasto con le speranze d'intesa tra Est-Ovest

Schroeder e Piccioni contro il dialogo

I due ministri lunedì da Kennedy I commenti sovietici e del New York Times

NEW YORK, 21. Un'atmosfera di ottimismo regna oggi all'ONU, all'indomani del discorso del presidente Kennedy. L'invito rivolto da quest'ultimo all'URSS per una spedizione comune sulla Luna riscuote quasi generali consensi, e così pure l'impegno, contenuto nel discorso, di proseguire la ricerca di accordi sui problemi del disarmo e della pace. Anche gli ambienti vicini alla delegazione sovietica giudicano positivamente, a parte alcune critiche, la presa di posizione presidenziale.

Questa mattina, il New York Times rileva in un editoriale come la proposta di Kennedy riprenda, in sostanza, lo slogan «esploriamo insieme le stelle», lanciato nel discorso di insediamento, quasi tre anni or sono. Una esplorazione comune dello spazio, da parte delle due grandi potenze, avrebbe tra le sue «conseguenze politiche» più importanti quella di «esercitare una assai benefica influenza nel senso di unire le nazioni del mondo sovietico e di quello occidentale». La «coraggiosa decisione» di Kennedy «può solo significare che gli Stati Uniti sono pronti a negoziare seriamente per superare gli ostacoli politici e militari, se Mosca vuol fare altrettanto: il compito non sarà facile, ma il risultato sarà certamente un ampliamento dell'area di accordo delimitata a Mosca.

La paura dell'incontro

Il discorso pronunciato da Kennedy all'ONU non è piacuto alla destra italiana, che lancia grida d'allarme. Lo spinterogeno arrugginito del «motore del secolo», Ugo d'Andrea, scrive sul Tempo che il presidente americano ha dato prova di «dilettantismo ideologico» e da questo prende spunto per ammannirgli tutta una serie di consigli sul come dovrebbe essere indirizzata l'azione internazionale degli Stati Uniti. Non sta a noi, evidentemente, difendere il presidente americano dagli attacchi di Ugo d'Andrea. Sintomatico, tuttavia, ci sembra il fatto che di fronte ad una prospettiva di sviluppo del dialogo Est-Ovest, il governo non è da meno. Le cronache degli incontri del ministro degli Esteri Piccioni a Washington sono assai eloquenti. Da esse si ricava che la tesi sostenuta dal rappresentante italiano non è per nulla diversa da quella del ministro degli Esteri di Adenauer. Essa si riassume, in sostanza, nel sostenere che gli Stati Uniti sono liberi di affrontare con l'Unione Sovietica tutti i temi di esclusivo interesse bilaterale a patto, però, che non tocchino le questioni relative all'Europa. Quindi, niente accordo di non aggressione tra paesi della Nato e paesi del Patto di Varsavia e niente

La paura dell'incontro

Il governo attuerà un «piano di emergenza» col proposito di fronteggiare alcuni dei più gravi e vistosi squilibri congiunturali. La conferma dell'esistenza di un piano Colombo in avanzata fase di preparazione e quindi di tutte le nostre rivelazioni in proposito, nonché la conferma della debolezza e l'insidiosità della linea che il governo si accinge ad adottare, viene da una nota ufficiosa di agenzia, ispirata dal ministero del Tesoro, e da alcune indiscrezioni circa la riunione di ieri l'altro dei ministri economici e di Carlo Leone, pubblicate da giornali ufficiosi.

Confermate le linee dell'intervento economico del governo Nuovo articolo critico di La Malfa - Un discorso di Moro

Per quanto riguarda le indiscrezioni di stampa c'è solo da constatare che esse ripetono quanto già si era saputo. Carlo nella riunione avrebbe chiesto l'adozione di misure precise e immediate (si sa che il governatore è, in questa fase, il più allarmato): egli avrebbe sottolineato che attualmente l'equilibrio fra impieghi e depositi delle banche ha superato la misura stabilita per legge del 77,5 per cento degli impieghi rispetto ai depositi, «pericoloso» del 78,8 per cento; in conseguenza la Banca d'Italia intenderebbe accelerare le misure di restrizione del credito per le imprese in più rapido sviluppo (quindi per le imprese più giovani e deboli), misure però già largamente funzionanti da qualche mese. Altri provvedimenti riguarderebbero un freno alle importazioni di prodotti non essenziali, ma però nasce il problema delicato della importazione di prodotti agricoli che, se ridotta, farebbe ulteriormente aumentare le misure per frenare il caro-fitti.

Sul complesso di questi problemi è appunto intervenuta la nota ufficiosa dell'agenzia Italia che si può riassumere in questi punti: 1) non sarà nella prossima riunione alla commissione Bilancio né in quella della commissione Finanze e Tesoro che si discuterà il piano di «risanamento» che il governo intende proporre. I provvedimenti verranno decisi infatti solo dal Consiglio dei ministri che si riunisce in settimana; 2) per avere un'idea delle linee che il governo intende seguire, basta rifarsi al discorso che Colombo tenne al Senato nella replica al dibattito sui bilanci finanziari, nel luglio scorso. In quella occasione il ministro affermò che il governo non intende certo ripercorrere la via di una «politica di austerità» quale quella seguita durante la guerra e il primo dopoguerra e quindi non limiterà «la libertà sostanziale» vice

CASCINA (Pisa)
MOSTRE PERMANENTI DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO CAMPIONARIE
8-29 SETTEMBRE 1963
LE PIU' COMPLETE RASSEGNE DEL MOBILE ARTIGIANO
VISITATELE
(Segue in ultima pagina)